

Le assunzioni accelerano ma è scoperto il 41% dei posti

Unioncamere-Anpal. A marzo ricercati dalle imprese 359mila lavoratori (+13%). Nuovo picco nel disallineamento tra domanda e offerta

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Segnali di luci e ombre dal mercato del lavoro a marzo. Se le prospettive di assunzione da parte delle imprese sono registrate in crescita, sul mese e sull'anno (in attesa di capire l'impatto della guerra Ucraina e del rincaro di energia e materie prime), il mismatch non smette di correre, e tocca un nuovo picco, con il 41,1% di ingressi programmati dagli imprenditori considerato "difficile", o addirittura "impossibile" da reperire (8,8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno).

Il bollettino mensile Exclesior di Unioncamere e Anpal fotografa bene la portata del problema mismatch tra domanda e offerta di lavoro

tà di reperimento sono le imprese delle regioni del Nord Est (sono difficili da reperire il 46,9% delle figure ricercate), seguite da quelle del Nord Ovest (41,2%), Sud e Isole (38,6%) e Centro (36,6%).

Il mismatch rappresenta una "zavorra" in un mercato del lavoro che ancora sembra tenere. Sono infatti 359mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di marzo, 41mila in più (+13,0%) rispetto a febbraio e 67mila in più (22,9%) rispetto a un anno fa. Certo, le interviste realizzate su un campione di 100mila imprese sono state condotte fino al 14 febbraio, in un periodo quindi antecedente all'esplosione della guerra in Ucraina, che assieme alla preoccupante impennata dei costi energetici e della materie prime

tra domanda e offerta di lavoro. Si sale al 58,4% per gli operai specializzati, al 56,1% per i dirigenti, al 48% per le professioni tecniche e al 44,1% per le professioni intellettuali e scientifiche; in pratica per tutti quei profili manageriali e Stem fondamentali per far crescere le



Difficile reperire il 58,4% degli operai specializzati, il 48% delle professioni tecniche e profili Stem

nostre aziende. La motivazione principale indicata dalle imprese nel giustificare la difficoltà di reperire risorse è la mancanza di candidati che a marzo è stata espressa per il 24% dei profili ricercati, a fronte del 16,6% riscontrato a marzo dello scorso anno (7,4 punti percentuali in più). Seguono poi la preparazione non adeguata dei candidati (14,3% dei profili ricercati) e altri motivi (2,8%).

Le figure di più difficile reperimento sono tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (67,2%), artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (67,1%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (65,8%), tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (61,1%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (61%).

A incontrare le maggiori difficoltà

costi energetici e delle materie prime, stanno mettendo a rischio la capacità produttiva delle imprese e, con essa, l'occupazione.

L'industria aveva programmato per marzo oltre 112mila entrate (in crescita del 2,2% sia rispetto al mese scorso sia all'anno precedente), il manifatturiero 75mila (+2,3% sul mese e +5,9% sull'anno). A guidare, le industrie della meccatronica con 20mila ingressi di lavoratori (-1,8% sul mese e +12% sull'anno), seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (18mila, +5% sul mese e +8,4% sull'anno) e dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (9mila, +5,5% sul mese e -6,4% sull'anno). Elevata anche la domanda di lavoro proveniente dal comparto delle costruzioni con 37mila assunzioni programmate (+1,9% sul mese e -4,6% sull'anno).

Sono invece oltre 246mila i contratti di lavoro offerti dal settore dei servizi nel mese in corso (+18,8% sul mese scorso e +35,5% sull'anno). In testa per le opportunità di lavoro offerte i servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici con quasi 64mila entrate programmate, il commercio (44mila entrate) e i servizi alle persone (circa 40mila). In questo clima di incertezza i contratti a termine si confermano la forma contrattuale prevalente proposta: 184mila profili ricercati, il 51,3% del totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato (78mila), i contratti di somministrazione (41mila). Gli apprendisti sono appena 16mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disallineamento con le richieste delle imprese

Quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano difficoltà di reperimento
Motivazioni, in %



